

Chi sei tu, Gesù?

Messaggio pastorale del Vescovo di Magonza,
Peter Kohlgraf,
per il tempo penitenziale della Pasqua 2025

Care sorelle e cari fratelli nella diocesi di Magonza!

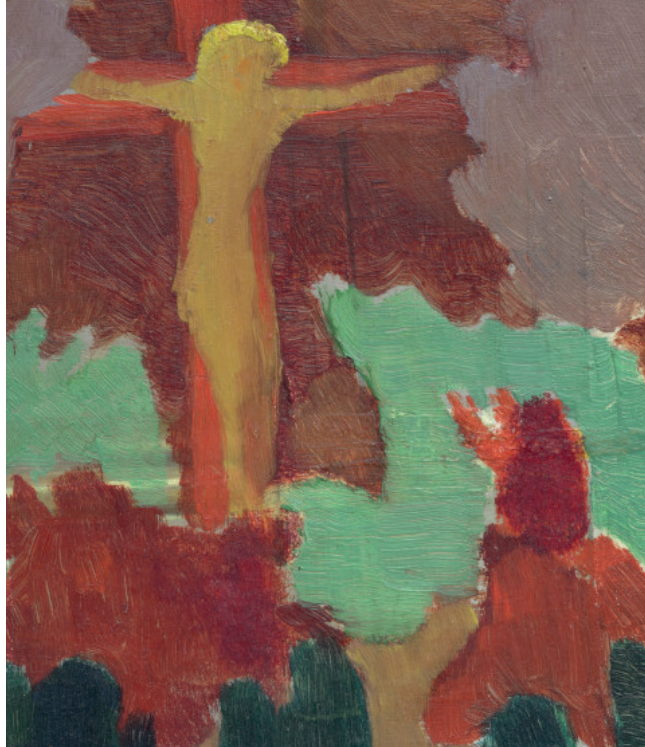
Chi sei tu, Gesù? La risposta a questa domanda non è così semplice come può sembrare ad alcuni. Ci sono almeno due livelli che vengono toccati da questa domanda per la persona credente. Uno è la risposta personale che una persona che crede in Cristo deve dare. Questa risposta può essere infinitamente varia e può cambiare nel corso della vita a seconda della situazione o dell'esperienza di fede. Alcune cose del Gesù biblico mi affascinano, altre mi sono estranee. Vi invito a rimanere in dialogo con Gesù per tutta la vita, a sopportare la stranezza e a cercare sempre la sua vicinanza. Parlo di Gesù non solo come persona storica, ma come il Risorto in cui credo, al mio fianco, al nostro fianco, della cui presenza viva sono convinto.

L'altro livello riguarda la risposta che una comunità di fede come la Chiesa si dà e che stabilisce un'unità nella comprensione di fondo di ciò che ci unisce nella fede nell'unico Signore, nonostante tutte le differenze nei nostri approcci. È proprio nella domanda "Chi sei, Gesù?" che si rivela la possibilità di una grande diversità e di una profonda unità nella fede. Essere cristiani non significa mai diversità senza unità, ma nemmeno unità senza necessaria diversità. Soprattutto in un momento in cui stiamo lottando per la sinodalità nella Chiesa, mi sembra che la riflessione sulla fede in Gesù Cristo sia il fondamento più importante per l'essenza del cristianesimo.

L'infinita varietà di approcci a Gesù, il Figlio di Dio

Le fonti più importanti per il nostro discorso su Gesù come Salvatore e Figlio di Dio sono gli scritti del Nuovo Testamento. Il Nuovo Testamento non è un libro uniforme, ma è composto da 27 libri diversi di autori diversi che offrono il loro approccio a Gesù in relazione alle diverse domande delle loro comunità. È una confessione che nel Nuovo Testamento non c'è un solo vangelo, ma quattro vangeli, ognuno con un approccio diverso a Gesù. Ci sono lettere di autori diversi, un Atto degli Apostoli che continua il Vangelo di Luca e un'"Apocalisse di Giovanni" che offre un'interpretazione del mondo che ci porta in uno strano mondo in cui Cristo è l'Agnello di Dio e allo stesso tempo il Signore del tempo e il giudice degli uomini. Nelle varie scritture incontriamo Gesù in tutta la sua umanità, dalla nascita alla morte; lo incontriamo come Signore, Giudice, Salvatore, Risorto e come Colui che siede alla destra di Dio.

Il Gesù umano è certamente molto vicino emotivamente a molte persone. Non c'è da stupirsi che il piccolo bambino nella mangiatoia, in cui l'amore di Dio si rivela in modo così vulnerabile, tocchi la maggior parte delle persone, soprattutto a Natale. Gesù parla agli altri in particolare quando



Solo alcune forti aree di colore, blu scuro in primo piano e chiaro sullo sfondo, formano un'immagine: le persone si avvicinano a Gesù Cristo sulla croce, cercando. L'artista cattolico parigino Maurice Denis (1870-1943) interpretò i motivi cristiani tradizionali utilizzando tecniche pittoriche moderne. Il piccolo dipinto a olio su tavola "Il Cristo arancione" è stato realizzato nel 1889 e si trova oggi al Cleveland Museum of Art.

guarisce i malati e rende tangibile il regno di Dio nella sua cura compassionevole per i deboli e i colpevoli. Il messaggio di pace di Gesù è divisivo di fronte ai conflitti attuali: è ingenuo o vitale proprio oggi? Nel Crocifisso gli uomini di tutti i tempi si riconoscono nella loro sofferenza. I racconti della Pasqua danno speranza a molte persone ancora oggi, perché credono alle testimonianze che Gesù è vivo. Anche le lettere del Nuovo Testamento riflettono una varietà di esperienze con Gesù. Una frase centrale per me si trova alla fine del Vangelo di Giovanni (Gv 21,24s.): Questo è il discepolo che ha testimoniato e scritto tutte queste cose; e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera". Ma c'è molto di più che Gesù ha fatto. Se tutte le cose fossero scritte una per una, credo che il mondo intero non riuscirebbe a contenere i libri che verrebbero scritti.

Nella sua ultima enciclica "Dilexit nos" (Ci ha amati) del 2024, Papa Francesco amplia la tradizionale devozione al Sacro Cuore e ce la offre come fonte di accesso a Cristo. Vorrei aggiungere un po' pateticamente: Esistono legittimamente tanti approcci a Gesù quante sono le persone che si aprono a lui con il cuore e con la mente. Fa parte della vita quotidiana della Chiesa dare agli altri un accesso personale, perché ciò di cui il cuore è pieno, la bocca ne parla. Confessare Cristo richiede sempre una testimonianza di fede personale, individuale.

Questo è ciò che costituisce la ricchezza della fede e della comunità ecclesiale. E questo è anche il fondamento della sinodalità che oggi viene spesso invocata: prendere sul serio gli approcci di fede degli altri credenti e valorizzarli come un arricchimento. Nessuno può afferrare

Cristo da solo. Solo nelle molteplici esperienze di fede egli diventa visibile come in un mosaico, pur rimanendo incomprensibile nella sua interezza. Vi invito cordialmente a riflettere su come potete rispondere alle seguenti domande per voi stessi durante queste settimane: Chi sei, Gesù, per me? Dove posso fare la mia testimonianza, porre le mie domande ed esprimere le mie speranze in questo Anno Santo della Speranza?

La confessione comune della Chiesa su Gesù Cristo, il Figlio di Dio

Il primo cosiddetto Concilio Ecumenico ebbe luogo a Nicea nel 325. Nel 2025 si celebrerà il 1700° anniversario di questa assemblea centrale, che può vantare una lunga storia. Ci sono state diverse spaccature della Chiesa, causate da varie questioni. Chi pensa che oggi le cose siano particolarmente turbolente nella Chiesa dovrebbe dare un'occhiata al IV secolo. Le questioni di fede e di struttura sono sempre state collegate. Circa 250 vescovi si riunirono a Nicea su iniziativa dell'imperatore Costantino, che aveva convocato il Concilio per paura di perdere il potere a causa della minaccia di uno scisma nella Chiesa. Gli accesi dibattiti si concentrarono essenzialmente sulla questione iniziale se il Figlio fosse una creatura del Padre e se fosse solo "simile a Dio" o effettivamente "uguale a Dio". Arius aveva innescato questa disputa, che divideva credenti e vescovi.

Oggi possiamo pensare che questa domanda sia un cavillo, ma tocca il cuore della fede cristiana. Se Gesù voleva redimere le persone, doveva essere vero Dio, perché solo Dio può concedere la redenzione dalla colpa e dalla morte. Egli, che si è fatto carne per noi uomini e ha sofferto per noi, doveva essere vero uomo, perché secondo l'antica convinzione filosofica, solo ciò che Dio ha veramente accettato può essere redento. Il Concilio non fu affatto pacifico, ma il credo formulato dopo molte discussioni e anche sotto la pressione dell'imperatore fu accettato dalla maggioranza. L'imperatore Teodosio pose fine alle dispute in corso solo nel 380, con un decreto che dichiarava vincolante il Credo niceno. Il Concilio di Nicea è indissolubilmente legato al Concilio di Costantinopoli, che ebbe luogo nel 381 e adottò in larga misura il Credo niceno.

L'importanza di questi due concili si riflette nel fatto che ancora oggi conosciamo e preghiamo questo credo come il cosiddetto Grande Credo al n. 122 dell'Elogio divino. Cristo è "Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero". Si è veramente fatto uomo tra noi. Questa è la fede che unisce tutte le confessioni cristiane fino ad oggi. Nonostante tutti gli approcci personali a Cristo, il Concilio di Nicea formulò un fondamento comune di fede. Ancora oggi, il "Grande

Credo" è il fondamento comune della fede e della vita della Chiesa. È iniziato a Nicea e i concili successivi hanno continuato a scriverlo. Richiede unità nella diversità degli approcci personali, perché l'approccio individuale da solo è sempre e solo una tessera del mosaico dell'insieme, e richiede sempre una risposta personale alla domanda: Chi è Gesù per me?

I cristiani come pellegrini sul cammino della speranza

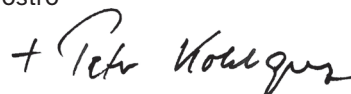
Questo è il motto che Papa Francesco ha scelto per l'Anno Santo in corso. L'Anno Santo è un invito a riflettere su Gesù come ragione della nostra speranza personale, ad approfondirla nella preghiera e ad osare a trovare la nostra risposta. Gesù come Figlio di Dio ci apre gli occhi sulla grande speranza, anche oltre la morte. La confessione comune ci apre gli occhi sul valore della comunità, perché solo insieme possiamo avvicinarci alla grande e diversa realtà di Gesù, nostro Signore e Salvatore. Essere cristiani senza la comunione nella confessione rimane in definitiva sempre un limite personale. Ho bisogno di altri nella Chiesa per arricchire e completare la mia immagine di Cristo. Abbiamo bisogno gli uni degli altri nel cammino della speranza.

Che quest'anno ci porti ad avvicinarci e riunirci nella comunità di fede e nel coraggio di dare la nostra risposta personale alla domanda "Chi sei tu, Gesù, per me?", imparando così ad apprezzare di nuovo il valore della confessione.

Auguro a tutti voi un tempo benedetto fino a Pasqua e poi per tutto l'Anno Santo.

Che Dio onnipotente, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo vi benedica.

Il Vostro



+ Peter Kohlgraf
Vescovo di Magonza



Magonza, 1ª domenica di Quaresima 2025

Tradotto in italiano da Isabella R. Vergata-Petrelli (M.A.)